

Bollettino di  
collegamento della  
Congregazione del  
Sacro Cuore di Gesù  
di Betharram

Casa Generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma (Italia)

Telefono  
00 39 06 320 70 96  
Fax  
00 39 06 36 00 03 09  
E-mail  
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su  
www.betharram.org

## Michele Garicoits, pastore di Dio (1)

Mamma Graziana, lei, gli insegna giorno per giorno che Dio lo ama e lo attende in cielo: ma che, per meritarsi quella gioia meravigliosa, deve essere buono, coraggioso, onesto. E non lascia passare nessuna monelleria senza punirla con una sonora sculacciata.

A questa scuola, il nostro tipetto impara a rigare dritto, a testa alta e lo sguardo limpido. E' un piccolo basco spigliato, gioioso, deciso. Papà Arnaud pensa con gioia al giorno in cui sarà abbastanza grande per sostituirlo nella fattoria... Ma mamma Graziana posa a volte uno sguardo interrogativo sul suo figlio maggiore, un insieme di difetti, di qualità, di intelligenza, di voglia di vivere. – Un santo o un assassino?

(segue)

**Segue da pagina 3** ▶ Certo, ci sono poi tutti gli altri casi che voi conoscete. Anch'io non li ignoro, ma sono persuaso che si vive il *Più per amore...* molto spesso, in modo anonimo e discreto, ma lo si vive.

Il *Più per amore...* è la sola cosa che giustifica la nostra appartenenza alla Congregazione. Lui solo rende la nostra vocazione e la nostra missione autentiche. Il desiderio di gioia e l'appello permanente alla conversione richiedono da noi un serio esame di coscienza, per vedere se il grano dell'amore non è nascosto nella zizzania di altre motivazioni che sottraggono dinamismo ed efficacia apostolica alla missione. San Michele ci dice: *Per amore più che per qualunque altro motivo*. Vuol dire che possono esistere anche altri motivi, diversi dall'amore. Siamo dunque vigilanti.

Gaspar Fernandez Perez, SCJ



**Nell'agenda  
del Consiglio  
Generale**

**25-29 Gennaio 2007**

Incontro dei membri della  
Commissione per la Regola  
di Vita in Casa generalizia



# Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram



**La parola del  
Padre generale**

**Più per amore!**

### In questo numero

- Pagina 4: Natale a Betlemme
- Pagina 6: Pace agli uomini...
- Pagina 8: Giro del mondo betharramita
- Pagina 10: 5 mn con P. Sylvain
- Pagina 12: Una spiritualità per oggi
- Pagina 15: Michele Garicoits pastore di Dio (1)

La vocazione, è l'esperienza che Dio mi ama così come sono, da sempre, e che non finisce mai di amarmi, come posso ben verificare in molte situazioni, e che mi amerà, colmandomi di gioia. Una volta scoperto questo amore, impossibile restare indifferenti: ho voluto rispondere, pur nei miei limiti, e ho deciso di amare a mia volta abbandonandomi a lui o consacrandogli la mia vita. *Prendete, prendete*, diceva san Michele, parafrasando Sant'Ignazio.

Anche la missione scaturisce da questa esperienza. Io, che conosco questa gioia di essere amato da Dio, non posso restare impassibile, ripiegato su me stesso, essere il solo a sperimentarla. Voglio che tutti la conoscano e la sperimentino, che tutti raggiungano la stessa gioia. Questa è l'essenza della missione. Pur avendo la sua origine da un'esperienza personale dell'amore di Dio, tale gioia si apre agli altri, assume il volto della carità, perché ciò che è il mio bene supremo lo sia anche per gli altri.

Questa certezza e questa motivazione ci portano a fare follie. La prima follia è stata quella di Gesù, che ha vissuto e ha dato la sua vita per amore, *perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*. Follia degli apostoli, di Paolo, che l'ha portato a solcare il Mediterraneo sempre per la stessa ragione. Follia dei martiri. Follia di Francesco Saverio, che ha lasciato tutto e ha sopportato tutto affinché quelli che ignoravano l'amore di Dio, ne venissero a conoscenza. Questa è la molla segreta che animava Teresa di Calcutta, perché quelli che morivano lungo la strada come cani, morissero nella dignità sapendosi amati da

2007

**Auguri !**

**105° anno, n°12**

**14 gennaio**

**2007**

*Essere segno  
dell'amore di  
Cristo in  
mezzo agli  
uomini*

qualcuno. Questa è la molla segreta di Charles de Foucault perché la sua presenza presso i Musulmani fosse il segno dell'amore di Cristo in mezzo a loro.

*Per amore, più che per qualunque altro motivo!* Diceva san Michele Garicoïts. E' solo l'amore che lo ha portato a credere che Dio lo aveva scelto per fondare la Congregazione. L'ha fondata solo per amore, e solo per amore ha obbedito al vescovo, con il rischio di vedere disperdersi quelli che aveva riuniti. Ha obbedito per amore ed è morto per amore sulla croce dell'obbedienza.

*Più per amore!...* i primi betharramiti sono sbarcati in America 150 anni fa. Per amore i Padri Guimon, Harbustan, Sardoy, Larrouy e frater Fabien sono partiti in missione. Per amore, questi ultimi due hanno rischiato la vita per soccorrere i malati di febbre gialla a Buenos Aires. Per amore, attraverso mille peripezie, i Padri Barbé, Magendie e frater Johannès hanno dato inizio alla missione educativa al collegio San José.

*Più per amore!...* i primi Betharramiti sono andati in Cina nel 1921. Per amore ne sono stati espulsi nel 1949. Per amore sono restati in Thailandia dove hanno creato la diocesi di Chieng Mai.

Oltre a questi *Più per amore...* gloriosi, ci sono i *Più per amore...* nascosti, invisibili, di tanti betharramiti religiosi e laici di ieri e di oggi. Non appariranno mai nella storia scritta della Congregazione, ma troveranno sicuramente posto nel grande libro della vita. L'attenzione a un malato, considerata più importante della tranquillità del momento. L'accompagnamento spirituale delle persone durante lunghi anni, malgrado la fatica. L'accompagnamento dei giovani, anche se non produce i frutti desiderati. Il fatto di dedicarsi alla missione educativa, anche se non insegniamo la materia di nostro gradimento. Il lavoro in parrocchia con le sue ombre e le sue luci. Le incomprensioni accettate per fedeltà alla propria vocazione, e all'obbedienza religiosa. La passione con la quale vengono preparati i bambini a incontrare Gesù nella prima comunione, affinché lo



## *Michele Garicoïts, Pastore di Dio (I)*



Si chiama Michele Garicoïts. Nato nel 1797 nel paese basco, cresce nella piccola fattoria paterna, in una vallata di una montagna pirenaica. Dall'età di sei mesi, durante il suo battesimo, fa parlare di sé! L'acqua fredda sulla fronte non gli è gradita? Crac! A fare le spese della sua collera è un pezzo di carta finita tra le sue manine nervose! Il pezzo di carta che strappa... è la pagina del Rituale, in mano al Parroco.

A 4 anni cerca di vendicare la madre scagliando pietre ad una vicina che l'ha offesa! A 5 anni sottrae alcuni aghi luccicanti dalla bancarella di un venditore ambulante; e a 7 anni muove le mani per sottrarre una mela al fratellino! A 11 anni, si mette alla testa di un complotto contro il maestro di scuola che usa troppo facilmente il bastone; e, quando gli altri in preda alla tremarella se la danno a gambe, lui affronta il pericolo con spavalderia e franchezza. – Sì, volevamo prendervi a bastonate, ma... vi chiedo perdono, signor maestro.

Giovane pastore del piccolo gregge di suo padre, gioca a fare il morto per attirare le aquile e, quando piombano su di lui, le attacca menando fendenti con il suo terribile «makhila» (bastone basco). In breve: mattacchione, focoso, deciso, ostinato, genuino come l'oro e capace di farsi carico coraggiosamente delle sue responsabilità. C'è la stoffa del santo o dell'assassino: tutto dipende da come evolverà!

Ma i suoi genitori non vogliono affatto che diventi un assassino. Nella famiglia Garicoïts, si ha la testa calda, ma si mette tutto l'ardore al servizio di Dio e dei suoi sacerdoti. Nelle serate attorno al camino, genitori e nonni fanno a gara per raccontare le lotte sostenute e i rischi corsi nell'aiutare i preti braccati dai sanculotti, e condurli sani e salvi in terra spagnola, a 25 km di là, attraverso i viottoli segreti della montagna!

### **Un bel tipo**

A 160 dopo la sua nascita, riscopriamo la figura di San Michele attraverso la storia a puntate pubblicata nel 1967 da Rose Dardennes, nel settimanale cattolico giovanile francese, *Fripounet*.

Né rivelazioni, né pretese storiche in questo racconto, ma l'occasione di rinfrescare il nostro attaccamento al fondatore di Betharram. Brani scelti.



2007

GENNAIO

16	Joyeux anniversaire	P. Pierre Lagouardat
18	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	F. Arnaud Ampo P. Antonio Cano
19	5 años de sacerdocio	P. Crispin Villalba
20	Joyeux anniversaire	P. Victor Batailles
23	Buon compleanno	P. Ennio Bianchi
25	Feliz cumpleaños 30 anos de profissão religiosa,	P. Luis Oteiza felitações, P. Sebastiao Pereira
26	Buon compleanno	P. Albino Trameri P. Mario Giussani
27	Happy birthday Feliz cumpleaños Happy birthday	Fr. Brian Boyle P. Carlos Rodriguez Br. Xavier Abraham Irudayaraj
28	Happy birthday	Fr. Biju Paul Alappat
29	Joyeux anniversaire 20 anos de profissão religiosa, felitações	P. André Grossard P. Vicente de Menezes P. Francisco José de Paula
30	Buon compleanno	P. Celeste Perlini P. Aldo Camesasca
31	Joyeux anniversaire	P. Jean Lanusse P. Mathieu Etchéniq

FEBBRAIO

1	20 años de sacerdocio,	felicitades, P. Tarcisio Vera
2	Joyeux anniversaire 50 anos de profissão religiosa,	P. Jean Suberbielle felitações, P. Antonio Scarpa
3	Buon compleanno	P. Alessandro del Grande P. Tarcisio Giacomelli
4	Feliz cumpleaños	P. Angelo Recalcati
7	70 años de profesión religiosa,	felicitades, Ho. Jean Cazaubon
8	Feliz cumpleaños Joyeux anniversaire	P. Eugenio Amitrano P. Firmin Bourguinat
10	Joyeux anniversaire	P. Henri Lataste
11	65 años de profesión religiosa,	felicitades, P. Julián Miguel
12	Joyeux anniversaire	P. Pierre Grech Fr. Raoul Thibaut Ségl
13	Buon compleanno	P. Giacomo Ghislanzoni P. Mario Longoni
14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	F. Bertrand Belhartz F. Giuseppe Pozzi
17	Joyeux anniversaire	P. Jean-Luc Morin F. Serge Braga Latta
18	Happy birthday	Br. Andrew Ferris

conoscano, lo amino e desiderino imitarlo... La preparazione delle coppie al matrimonio e l'accompagnamento delle giovani famiglie...

Il duro lavoro della formazione che richiede molto impegno e che, a volte, si rivela fonte di frustrazione, a causa dell'esiguità dei risultati. I corsi di teologia che richiedono un grande rigore nella preparazione, e un'esposizione non sempre gratificante. La cura nel preparare omelie per i funerali, spesso ripetitive, ma così importanti per l'annuncio dell'amore di Dio... Il lavoro di pennello e di pialla, tutto l'ambito delle attività dei Fratelli come servizio alla comunità... Le ore straordinarie, le sfaticate sostenute solo per amore, perché non si poteva dire di no pur sapendo che lo si doveva anche dire... Tante giornate consacrate all'animazione missionaria, tante visite per le adozioni a distanza nel Terzo Mondo. Tanti gesti di tenerezza e tante iniziative per aiutare i poveri e gli emarginati... E tanti momenti di oscurità, di impotenza e di fallimento nel lavoro missionario, ammessi e accettati per amore.

Non possiamo dimenticare i *Più per amore* di molti laici. Che vanno a dormire tardi per organizzare un incontro, un campo, un ritiro. Che non contano le ore straordinarie non retribuite pur di far decollare un progetto del collegio. Che lasciano per una o anche due settimane lavoro e famiglia per accompagnare i giovani. Che rubano tempo al loro riposo per organizzare riunioni di fraternità o di gruppi di laici betharramiti, oltre ad altri impegni apostolici. Che, come volontari, senza accettare nulla in cambio, danno il loro tempo per aiutarci in campo economico e giuridico. Che aggiornano, sempre gratis, il sito internet della Provincia, della parrocchia o del collegio... Che rinunciano ai loro propri progetti per assumere come progetto di coppia quello missionario della Provincia... Che si costituiscono in associazione per promuovere le iniziative di sviluppo sostenute da Betharramiti... La disponibilità di alcuni laici, che al primo segnale di un religioso lasciano tutto e si dedicano senza tergiversare, come san Michele lo chiede ai religiosi.



*Tanti lavori,  
tante visite,  
tanti gesti di  
tenerezza...*



## Natale a Betlemme

Quattro giovani africani e il loro Padre Maestro, Hervé Kouamé Kouakou, hanno cominciato l'anno canonico di noviziato in Terra Santa. All'indomani delle Feste di Natale, ci scrivono dal noviziato della regione San Michele.

Non avremmo mai immaginato di festeggiare un giorno il Natale a Betlemme. Quale grazia! Per meglio entrare in questo mistero, il noviziato si è preparato in modo particolare attraverso il ritiro al campo dei pastori, l'adorazione davanti al Santissimo Sacramento e la tradizionale novena.

Prima di vivere la Messa pontificale di mezzanotte, la città aveva accolto nel pomeriggio il patriarca latino di Gerusalemme, Mons Michel Sabbah. Per questa solennità erano presenti pellegrini, turisti e abitanti della città di Davide. Venuti da ogni parte del mondo, di tutte le lingue, popoli e nazioni, nessuno poteva contarli...

L'attesa, cominciata la prima domenica di avvento, è finita al suono delle campane che accompagnano il gloria in excelsis Deo. In una celebrazione di rara bellezza e solennità, il patriarca, assistito da diversi vescovi e da un centinaio di preti, nella sua vibrante omelia ha toccato temi quali la pace, la giustizia, la libertà e la fine dell'occupazione. Ancora una volta, - ha sottolineato - il Natale arriva a Betlemme in un clima di violenza e di frustrazione, con il muro e gli sbarramenti sulla terra e nei cuori. Secondo lui, la salvezza giungerà dall'avvicinamento dei popoli, non dalla loro separazione. E' ora di lasciarsi guidare da questo Dio povero e umile, depresso in una mangiatoia, il Verbo incarnato che si fa uno di noi, oggi. E' la condizione per costruire una vera fraternità tra Israeliani e Palestinesi, come pure tra gli abitanti del mondo intero.

L'Incarnazione del Figlio di Dio ha un significato particolare per noi, religiosi di Betharram. E' il cuore della spiritualità del nostro fondatore, e per questo, deve essere il fondamento della nostra vita. Infatti, "essa spiega tutto eccetto se stessa. E' ordinata ad uno scopo. Se il Cristo è al centro del mondo, è lui che ha la missione di riportare il mondo a Dio" (MS 103)

esercitando l'immensità della carità nei limiti della sua posizione, nella quotidianità.

Per il fatto che il vangelo è sempre nuovo e sempre una buona notizia, anche la spiritualità betarramita, fortemente incarnata nel Vangelo del Cuore di Gesù e con un atteggiamento di dedizione e di nascondimento quotidiani, è sempre attuale. Ad una condizione però: di evitare di alterarla, di diluirla, di fossilizzarla meccanicamente con slogan ripetuti senza mai approfondirli né scoprirne le radici.

**Come potrà il laico betarramita unirsi a Cristo e, per mezzo di lui, al mistero di Dio uno e trino? -** Contemplando il Verbo di Dio che risponde alla chiamata del Padre, per impulso dello Spirito : *Eccomi, vengo ad attuare il tuo misericordioso progetto di liberazione. Eccomi, manda me.* Facendo propri gli atteggiamenti (le virtù) del Cuore di Gesù, Verbo annientato ed obbediente. Guidato da San Michele e sul suo esempio, **apprende l'atteggiamento di fondo di Gesù che dà la chiave per vivere il vangelo, e cioè : l'annientamento, la spogliazione di ogni volontà propria.**

Lo fa nella contemplazione assidua e rapita della persona di Gesù. E' stupita davanti a questo spettacolo prodigioso del Cristo, Adoratore del Padre e Servitore degli uomini.

Lo fa attraverso una viva consapevolezza che Gesù, l'Uomo Nuovo suscitato dall'azione dello Spirito Santo, **vuole continuare questa missione di adoratore del Padre e di Servitore dell'umanità, nel laico e per mezzo del laico.**

Lo fa quando, configurato al Cuore di Gesù, in tutto il suo essere ed in tutti i suoi atti, il laico esclamerà : **non sono io che vivo, è il Cristo che vive in me.** Allora, e solo allora, potrà dire con S. Paolo : **Me sventurato se non annuncio il Vangelo; voglio infondere a tutti la gioia che mi appartiene.**

Daniel Ramón Martín, SCJ

**Betharram, fonte evangelica**

### Una spiritualità per oggi

L'incontro dei Betharramiti sud-americani si è appena concluso a Asunción del Paraguay. Per salutare questo evento, e con il proposito di ritornarci in un prossimo numero della Nef, Vi proponiamo una lettura argentina del carisma.

A seguito della spinta dello Spirito Santo nel corso del Concilio Vaticano II, la spiritualità cattolica odierna si distingue per un ritorno alla lettera ed allo spirito del Vangelo di Cristo, un ritorno alle sorgenti.

Gesù Cristo è il Vangelo di Dio, in quanto piena manifestazione del Dio-amore. È la Parola eterna diventata parola di uomo. Perciò, la spiritualità betarramita è una spiritualità sorgiva: la sua fonte di stupore consiste nella contemplazione del Verbo incarnato, che si offre al Padre, per la liberazione degli uomini, suoi fratelli.

***Ecce mi, vengo a realizzare il tuo misericordioso progetto di liberazione. Ecce mi, manda me.***

Il mistero dell'incarnazione è il punto d'inizio del processo di liberazione umana, processo che culmina nella Pasqua di Gesù.

***Tra quest'inizio e questo termine si succedono le diverse tappe di un processo di incarnazione di 33 anni, attraverso la vita quotidiana di Gesù.*** Vita quotidiana che forgia la sua personalità. Vita quotidiana che forgia la personalità di ogni essere umano chiunque esso sia, e ovunque viva.

Non c'è da meravigliarsi che la spiritualità cattolica attuale valorizzi la sequela di Cristo, Vangelo di Dio. Essere cristiano, significa essere un altro Gesù, identificarsi a Lui, come dice S. Paolo: *Per me, questo è vivere: il Cristo.*

**San Michele Garicoïts**, che non era il tipo da sminuire o edulcorare la sequela di Cristo, è un santo di ieri, di oggi, di sempre. In un'epoca di grandi cambiamenti, seppe scoprire le linee maestre del Vangelo. Il suo esempio è attuale proprio perchè ha amato appassionatamente Gesù Cristo e il suo Vangelo; è vissuto senza riserve, senza ritardi, senza rimpianti, per amore, solamente per amore,

Alla vista di questo Dio-Bambino, fragile e vulnerabile, non possiamo non essere attirati e trascinati da lui. Festeggiare il Natale a Betlemme, su una terra di perdono, ma in una regione in preda ad ogni tipo di conflitto, vuol dire accogliere Gesù, Sole di giustizia e di pace; vuol dire fare esperienza dell'amore del Padre per tutti gli uomini; vuol dire ravvivare in noi la gioiosa speranza della salvezza. Siamo dunque giorno dopo giorno dei "mistici dell'Incarnazione".

Hervé Kouamé Kouakou, SCJ  
& i novizi

*Padre Etehecopar scrive...* ai suoi fratelli Severin e Maxime,  
li 17 gennaio 1862

*Vi auguro un anno che sia buono sotto ogni aspetto; la salute, i raccolti, ecc..., ma soprattutto la salvezza eterna. Cercate prima di tutto – dice il nostro Salvatore Gesù Cristo – il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù. Come sono istruttive queste parole! Quanto vantaggiosa e necessaria questa lezione! E quanto pochi la conoscono e la seguono! In generale si cerca anzitutto fortuna e piacere, e poi Dio, se proprio si vuole concedergli qualcosa; ma cosa capita? Si perde e fortuna e piacere e Dio; o quanto meno la vera fortuna, i veri piaceri, cioè quell'agiatezza legittimamente acquisita, che non causa rimorsi; si perde la pace dell'anima, più preziosa di tutto l'oro del mondo.*

*Mi auguro dunque e spero che quest'anno voi pregherete ... più spesso e meglio dell'anno scorso; che penserete più spesso, soprattutto nelle tentazioni e nelle prove, alla passione di Gesù Cristo e alla bontà sempre caritatevole della Santissima Vergine. Voi vi date molto da fare per mettere da parte una discreta fortuna; molto bene (...). Ma a cosa servirebbe se doveste perdere la vostra anima? Dunque, non trascurare quello che è transitorio, ma lavorare soprattutto a ciò che deve essere eterno.*

*Notizie dal Marocco***Pace agli uomini di buona volontà**

Mons Vincent Landel, Arcivescovo betharramita di Rabat, ci ha mandato la sua lettera circolare all'inizio del 2007. Eccone i punti essenziali.

Ancora una volta, sono contento di venirvi a trovare... Anche se un po' da lontano, mi unisco a voi tutti, grazie ad una vicinanza che ha dello straordinario... al cuore dell'attualità.

Un giorno un tedesco è messo in prigione perché distribuiva copie della bibbia e all'indomani, su un settimanale serio, appare un bell'articolo sulla libertà religiosa e la libertà di coscienza. Questo mostra che le mentalità evolvono. Non è forse un seme di speranza? Abbiamo dovuto fare i conti con la realtà anche al momento del discorso del Papa a Ratisbona. Il Marocco è il solo paese che abbia richiamato il suo ambasciatore per alcuni giorni. Quello che mi ha sorpreso durante questa «crisi» è che i mezzi di comunicazione, contrariamente al solito, non abbiano cercato di incontrarmi...

Con il ribasso dei prezzi delle tariffe aeree, i turisti arrivano sempre più numerosi. Nel 2010, il Marocco spera di accoglierne 10 milioni. Il paese è un grande cantiere, da nord a sud. Ogni mese spuntano nuove costruzioni, vengono aperte nuove autostrade – c'è di che far sognare tutti quelli che in passato hanno percorso questi tragitti lungo le piste...

Il Marocco è un paese magnifico che assomiglia a un *Eldorado* per molti Sub-sahariani; ecco perché diventa sempre più un corridoio per salire verso l'Europa, con tutte le conseguenze che ne derivano. Essendo le traversate sempre più difficili sulle rive del Mediterraneo, le partenze di migranti avvengono sempre di più a sud. In questi giorni ne sono stati recuperati più di cento sulle coste delle Canarie; si erano imbarcati 11 giorni prima, sulle coste di Guinea...

Sono un testimone di questi drammi, con le mani vuote. Nessuno ha soluzioni pre-confezionate, ma questa situazione non può durare. Anche in questo contesto, cerchiamo di condurre una riflessione con gli studenti, per aiutarli a prendere in considerazione un ritorno al paese; ma viste le loro condizioni di vita, avrò io il coraggio di

*Come ti sei adattato a quanto ti veniva proposto?*

- Devo riconoscere con molta franchezza che gli inizi sono stati difficili. Ho avuto qualche piccolo problema di salute; inoltre ero arrivato al Centro Mater Christi con qualche apprensione: non sapevo cosa mi aspettava dopo il corso, diversamente a un buon numero del gruppo destinati ad essere, a breve termine, responsabili di noviziato!... Al presente, direi che ho superato questa tappa.

*Al di là dell'acquisizione di una competenza, pensi d'aver scoperto altre possibilità in questo anno così diverso dagli altri?...*

- Ho deciso di accogliere questa formazione per me stesso. Per un cambiamento del cuore... per essere gioioso nel servizio che mi verrà chiesto. Approfittare di questo stage per poter fare la pace con me stesso per offrirla agli altri. Qui cerco di vivere il Cristo in quello che faccio... Non mi importa che le cose che capitano mi piacciono o meno. Il giovane prete suscettibile e perfezionista, il bambino ribelle e spontaneo hanno bisogno di fare spazio all'adulto. Obiettivamente, sono molto contento di quello che scopro. Considero Mater Christi come un'ottima occasione per "affinarmi"... Ne sono riconoscente! Tutto è possibile a chi crede!

*In questo periodo di auguri, cosa vorresti augurare ai nostri lettori?*

- Il Verbo si è fatto carne e abita tra noi definitivamente. Dio, dice san Michele, ce l'ha donato perché sia l'attrattiva che ci avvicina all'amore divino, il modello che ci manifesta le regole dell'amore, e il mezzo per giungere all'amore divino. Accogliamo il Verbo, questo dono che il Padre offre a tutti gli uomini, a tutte le donne che Lui ama. Diventiamo suoi discepoli, e che il nuovo anno ci faccia crescere un po' più in questa passione per il Cristo, questa passione per l'umanità.





## 5 MINUTI CON... Padre Sylvain

*Nef – Ordinato prete nel Bénin, sei andato in Burkina Faso due mesi dopo. Per fare cosa?*

P. Sylvain Dansou Hounkpatin, della Delegazione della Costa d'Avorio, vive a 400 Km a nord della comunità be-tharramita più vicina (Dabakala). Ci racconta il perché e il percome.

- Per seguire il corso per formatori alla vita consacrata al centro Mater Christi di Bobo Dioulasso. Il corso va da ottobre a giugno in un contesto che permette una vita comunitaria intensa. Abbiamo cominciato in 35 (30 religiose e 5 religiosi, di questi io sono il prete più giovane). In tutto, siamo di 14 diverse nazionalità.

Una equipe gestisce il centro sotto la direzione di un Padre bianco (missionario d'Africa) che è francese. I temi in programma sono presentati sia da animatori del centro che da collaboratori esterni, il tutto secondo una problematica africana: approccio biblico della vocazione religiosa, Parola di Dio durante il noviziato; tappe della formazione; formazione all'accompagnamento; conoscenza di sé; crescita umana e spirituale; iniziazione al noviziato; il fondamento umano dei voti; teologia, carisma, storia e sfide della Vita Consacrata. C'è poi la pratica della Lectio divina e lo studio dei maestri spirituali. In marzo, otto giorni di ritiro ravviveranno la nostra esperienza di fede e rappresenteranno un tempo forte d'integrazione personale.

*Parlavi di vita comunitaria, in che cosa consiste?*

Si basa sulla ripartizione dei partecipanti in fraternità di 5 o 6 persone, ciascuna con un ambiente abitativo e un nome proprio, tratto dalle litanie della Madonna (la mia si chiama: *Sorgente della nostra gioia*). All'inizio dell'anno, ogni fraternità redige il proprio progetto di vita, fissando, tra l'altro, i tempi di preghiera, di incontri, di distensione, ecc. Oltre alla formazione umana, intellettuale, spirituale, abbiamo anche attività sportive, e molte attività manuali. A turni settimanali, ogni fraternità assicura il servizio liturgico, il servizio a tavola, il servizio dei piatti, la pulizia delle sale degli incontri, della sala di televisione e dei parlatori...

farlo?... Ciò che fa piacere è che in Occidente c'è come una presa di coscienza; sono stato invitato più volte a venire a parlare del fenomeno. Le mie parole sono ascoltate anche se non sono sempre comprese.

E' questa la mia vita di vescovo; mentre continuo a percorrere il Regno. In un trimestre sono riuscito a passare almeno una volta in tutte le comunità. Ho conosciuto nuovi visi, malgasci, sud-africani e gambiani, che si aggiungono alla lista già lunga delle nazionalità presenti. Questa geografia concreta dà una testimonianza molto forte: in altri luoghi, la coesistenza di tante etnie differenti sarebbe impensabile. E' una delle gioie della mia responsabilità.

La mia grande preoccupazione è di far sì che la Chiesa sia veramente una comunione. Eppure, anche uscendo di chiesa non è facile che gli Occidentali socializzino con gli Africani. Sono come due mondi separati. Abbiamo la fortuna dell'universalità e ci rinchiudiamo in tante realtà che non hanno ragione di esistere se si vuole fare Chiesa! Ogni anno, bisogna ricominciare questo lavoro di sensibilizzazione e di accoglienza dei nuovi arrivati.

Durante tre giorni, Rabat è diventata a suo modo la capitale della Chiesa in Africa; dietro mio invito, nel quadro del Simposio delle Conferenze episcopali d'Africa e Madagascar, una quindicina di vescovi sono venuti a riflettere sul futuro. Nelle conversazioni, sorseggiando una tazza di caffè, abbiamo passato in rassegna la vita di una gran parte dell'Africa. Questo ha anche permesso ai Sub-sahariani di prendere coscienza di quello che viviamo come Chiesa nel Maghreb. All'inizio, erano stupiti, ma tre giorni dopo erano incantati. Tanto meglio se c'è questo crescendo!

Un anno si chiude, e contemplando il bambino del Presepe, prepariamoci ad accogliere il nuovo anno. Facciamo in modo di riuscire a scoprire tutti i semi di speranza, anche se a volte c'è molto grigiore. Che durante quest'anno, il continente africano possa essere riconosciuto, accettato nella sua realtà, accompagnato nella sua complessità. Che noi possiamo posare su di lui uno "sguardo pieno di amore".

## Betharram internazionale

**Trasmittitore di Notizie** ■ Nel momento in cui la nuova formula della *Nef* entra nel suo secondo anno, diciamo grazie ai traduttori senza i quali questo appuntamento mensile non sarebbe quello che è: P. Miguel Martinez, per l'edizione spagnola, P. Dominic Innamorati e Sr Jeanne per quella inglese, P. Ernesto Colli, per quella italiana... senza dimenticare P. José Mirande per la versione brasiliana e il lavoro di rifinitura dei traduttori alla Casa Generalizia. Tradurre è, a volte, tradire, ma è pur sempre essere al servizio della comunicazione. Questo servizio non ha prezzo; la prova, è gratuito!



Regione  
San Michele

## Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

**Chiedete il programma !** ■ I Laici betharramiti non sono a corto di idee. Due esempi tra tutti. In Francia, la Fraternità Me Voici mette a punto il tema dell'anno: *Passare dalla sorgente comune alla missione comune*. Nell'ultimo numero di *Fraternel*, padre Henri Lamasse, rappresentante dei Religiosi al Consiglio di Fraternità, vede in questo la necessaria incarnazione - in gesti concreti - della missione originaria da cui tutto deriva: «quella del Verbo di Dio, che dice al Padre: *Eccomi... manda me... per fare la tua volontà...!*» e questo «con le disposizioni del Cuore di Gesù, che si esprimono in: carità, umiltà, dolcezza, obbedienza, dedizione...»

Tra le incertezze in cui si trova la Costa d'Avorio, la Fraternità Ne Me ha scelto come idea guida: «Vivere la fraternità in un mondo di violenza». I laici ivoriani si sono anche prefissi cinque obiettivi: conoscere e vivere la spiritualità di san Michele; essere testimoni di Gesù dolce e umile di cuore; rafforzare i legami e il dinamismo nella fraternità; rafforzare le relazioni con i religiosi betharramiti; invitare altri cristiani ad unirsi alla famiglia betharramita. A questo scopo, è stato messo a punto un programma ben nutrito, che alterna tempi di «*vita di gruppo*» (convivialità), di ritiro e di riflessione (sulla non-violenza in San Michele, le condizioni della pace secondo i testi della Chiesa, la gestione dei conflitti, ecc). Buon lavoro e buon anno ai «Betharramici» dei due paesi.

## Provincia d'Italia Centrafrica

**Avere 20 anni, non capita tutti i giorni...** ■ La Missione

della Repubblica Centrafricana ha appena spento le sue 20 candeline. Infatti, il 23 dicembre 1986, i Padri Arialdo Urbani e Antonio Canavesi piantarono la tenda a Niem; più precisamente, occuparono la sacrestia della piccola chiesa del villaggio in attesa di un alloggio più consono. Da allora, i religiosi non hanno smesso di costruire per gli altri: scuole, dispensari, cappelle e... fraternità – sei giovani del paese si preparano a diventare betharramiti.

## Provincia del Rio de la Plata

**Missione Speranza** ■ La missione estiva di Santiago del Estero è giunta al culmine. Dal 4 gennaio, e per il 21° anno consecutivo, laici e religiosi percorrono in lungo e in largo una parrocchia grande come una provincia italiana (precisamente la parrocchia di Pellegrini). Oltre a P. Sergio Gouarnalusse, parroco di Nueva Esperanza, e ai coniugi Barreiro, animatori "storici", è tutta la Provincia di Rio della Plata che è impegnata in questa impresa di evangelizzazione e di promozione umana. Nella scia dell'ELAB, e 150 dopo i primi passi sul continente, la Missione d'America è in piena fioritura.



Regione  
P. Etchecopar

## Vice Provincia del Brasile

**Nuovi professi dei "150 anni"** ■ Il 5 gennaio 2007, l'ELAB (incontro latino-americano dei betharramiti) di Asunción era ancora più in festa. Durante la Messa di chiusura delle celebrazioni commemorative del nostro arrivo in America, tre giovani brasiliani, Fr Marcelo Rodrigues da Silva, e i novizi Francisco dos Santos e Elder Chaves Gonçalves hanno emesso i voti. Felicitazioni e tanti auguri ai professi del Cento-Cinquantenario.

## Sul mio cammino

Suzanne Artus, *Fraternité Me voici*

Da dove mi verrà il coraggio per continuare il mio cammino? Camminando!  
Da dove mi verrà la pazienza per continuare il mio cammino? Camminando!  
Da dove mi verrà la forza per continuare il mio cammino? Camminando!  
Da dove mi verrà la gioia per continuare il mio cammino? Camminando!  
Da dove mi verrà l'amore per continuare il mio cammino? Camminando!

**Sui passi di San Michele, avanti sempre!**